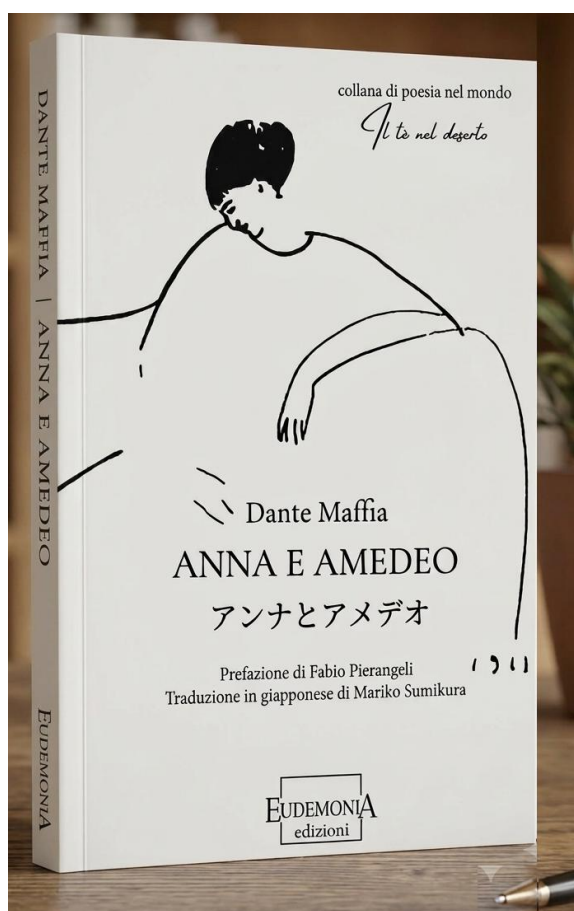




Anna Achmatova nella poesia di Dante Maffia

di Pino Corbo



Dante Maffia, *Anna e Amedeo*, Eudemonia edizioni, 2026

Tra la poetessa russa Anna Achmatova e il pittore italiano Amedeo Modigliani sbocciò una breve ma intensa storia d'amore nella Parigi del 1910. I due si incontrarono, condividendo quello spirito *bohémien* dell'epoca, fatto di arte, libertà e passione, segnando profondamente le loro esistenze e le loro opere.

Dante Maffia in queste poesie ci offre il senso di una operazione letteraria originale e personale, i cui esiti sono aderenti ai sentimenti e alle parole che l'esprimono, evitando la deriva di inutili introspezioni psicologiche, dal sapore post-decadentistico e dal languore tardo-crepuscolare. Il tema del legame amoroso è la legittimazione culturale e poetica del suo rievocare e raccontare,



attraverso l'immedesimazione nel *personaggio* femminile, quella condizione eterna dell'amore, che è espressione, ben oltre i limiti del tempo, di un *romanticismo* perenne, *tout court*.

Immerso nella parola, assorbito dalla sonorità e dalla visionarietà di essa, il poeta è egli stesso *ambientato* nel linguaggio, in qualche modo lo *abita*, investito dalle parole, che (come sosteneva Jean-Paul Sartre) "sono il prolungamento dei suoi sensi, le sue pinze, le sue antenne, i suoi occhiali"; così egli le manovra, profondamente, le sente dentro di sé, è strettamente avvolto in un *corpus* verbale, del quale è consapevole e che allarga la sua conoscenza del mondo.

Da sempre lo scrittore è continuamente alle prese con i significati, facendo, però, una distinzione fra prosa e poesia, poiché quest'ultima tende a rappresentare piuttosto gli stessi meccanismi della pittura, della scultura e della musica, nel senso che immagini, colori, suoni possono eludere anche le catene verbali, in quanto riescono a diventare (e in certa misura lo sono) essi stessi un linguaggio diretto, limpido ed essenziale, come succede alla parola poetica, quando è autentica, ispirata, credibile.

Maffia riesce così a delineare le *nuances* più profonde, ad enucleare le sfumature più impenetrabili, restituendoci una vicenda amorosa reale e nello stesso tempo rielaborata con l'ausilio della immaginazione, cioè facendo del dato storico un'invenzione poetica, una creazione lirica, che, parafrasando Hegel, oltrepassa l'*oggetto nominato*, rivelando l'essenzialità della cosa *in sé*, nella sua intatta bellezza, verità e armonia.

La scelta di incarnare il *personaggio* di Anna Achmatova non deve meravigliare, dato che le consonanze interiori, l'afflato sentimentale, che legano Maffia e la scrittrice russa, si integrano finemente con la scrittura *al maschile* del poeta, anche perché la fusione delle sensibilità è totale, va oltre la connotazione sessuale, pur sottolineando l'eccezionalità e l'unicità del sentire amoroso femminile: l'identità è comunque miracolosamente perfetta, assoluta, senza cesure.

